

questa natura deve diminuire naturalmente il valore permutabile del suo prodotto annuale : e pure non è possibile però , che questa deminuzione arrivi fino a una perdita reale , o positiva , ma giunge solamente a rendere il suo guadagno meno confiderevole di quello , che sarebbe stato senza di ciò . Quantunque una nazione , che dà questa preferenza a un' altra , venda le sue derrate a miglior mercato , non le venderà però probabilmente meno di quello , che le costano : non le venderà mai , siccome fa nel caso delle gratificazioni , per un prezzo , che non rimpiazza il capitale impiegato , e che non dà nell' istesso tempo i profitti ordinarj de' fondi ; poichè il suo commercio su questo piede non avrebbe lunga durata . Può dunque anche guadagnarvi , ma vi guadagnerà meno di quello , che se avesse lasciato la concorrenza libera .

E' stato nondimeno supposto, sopra alcuni principj molto differenti da questi , che vi erano alcuni trattati di commercio molto utili ; e una nazione commerciante talora ha accordato un monopolio di questa specie contro di se stessa ad alcune derrate di una nazione straniera , perchè sperava , che nel totale del commercio fra loro , le avrebbe venduto annualmente più di quello , che da essa avrebbe comprato , e che tutti gli anni ne avrebbe avuto l' equivalente in oro , e in argento . Su questo principio appunto è stato tanto vantato il trattato di commercio conchiuso nel 1703 dal Signor Mathuen fra l' Inghilterra , e il Portogallo . Questo consiste in tre articoli , de' quali ecco la traduzione letterale .